

I successi delle giunte di sinistra al Comune e alla Provincia di Cosenza

Non un miraggio in mezzo alla crisi ma cinque anni di buon governo



La città calabrese è il terzo comune del Sud amministrato da forze della sinistra - Il ruolo riformatore del PCI

COSENZA - Tra un mese anche l'amministrazione di sinistra che governa Palazzo dei Bruni dal 15 giugno '75 si presenterà agli elettori per un giudizio sul lavoro fatto in questi cinque anni nella città di Cosenza.

Dopo oltre trent'anni di l'interrotto predominio, la Democrazia cristiana è stata infatti costretta all'opposizione e il Partito comunista è entrato, anche qui, per la prima volta, nel governo della città.

Il frutto insomma di una gestione trentennale del Comune che ha avuto al centro una politica urbanistica disinnata, con il saccheggio e dilizio del territorio urbano, la distruzione dell'ambiente, l'abbandono ed il degrado del patrimonio esistente.

E' partendo proprio da questa situazione di sfascio che la giunta di sinistra in questi cinque anni ha realizzato programmi ed operato scelte precise nel settore trasporti, della gestione verde, degli investimenti nei quartieri popolari e nel centro storico e della cultura.

Una esplosione di partecipazione

A Cosenza, grazie all'impegno dell'assessore comunista al Teatro ai Beni Culturali, c'è stata una vera e propria esplosione di partecipazione che ha investito l'intera Calabria.

L'assessorato ha anche acquistato il cinema Italia e vi ha costituito un centro di cinema che garantisce ai cosentini una programmazione cinematografica di qualità e nello stesso tempo una struttura con una biblioteca, un teatro ed una cineteca dove è possibile tenere seminari, convegni e laboratori.

Rilevanti elementi di programmazione sono stati inseriti nella politica dei trasporti con l'introduzione di misure tese a favorire il trasporto pubblico e scoraggiare quello privato, con un miglioramento ed un incremento del settore. E' stato, per la prima volta a Cosenza, riordinato il servizio taxi ed, in collaborazione con l'Università della Calabria, Cosenza si è dotata di un piano di circolazione del traffico.

L'attività dell'assessorato urbanistico ha privilegiato invece due linee di tendenza: il recupero dell'esistente e la costruzione di nuovi alloggi

pubblici. Dopo trent'anni è stato finalmente risolto il problema della casa per gli abitanti dei nuclei familiari più disagiati del centro storico (piazzetta Toscano, Caserma Garibaldi e S. Agostino) mentre tra breve inizieranno i lavori di risanamento di alcuni vecchi edifici acquistati dal comune (Palazzo Vaccaro, Albergo Bologna, Vecchio Municipio) per utilizzarli come case parcheggio o centri sociali.

Con tipologie diverse dal passato e dotate dei servizi fondamentali (acqua, fogne, illuminazione, scuole, centri sociali) gli alloggi sono stati costruiti circa mille abitazioni popolari mentre la spesa pubblica è passata da mezzo a 250 metri quadrati e sono in fase di realizzazione vaste aree di verde attrezzato soprattutto nei quartieri popolari.

In 5 anni triplicata la spesa scolastica

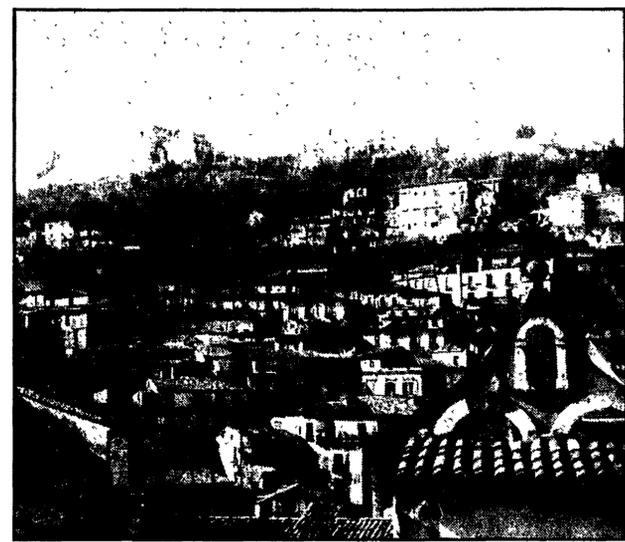
Tripletta in cinque anni la spesa per la scuola, eliminati i doppi e tripli turni, completate nuove scuole mentre altre sono state progettate o appaltate.

Il risultato è stato di un aumento del 230 per cento della spesa scolastica in Calabria - frequentano la scuola a tempo pieno. Anche il processo di decentramento e di partecipazione è andato avanti con l'istituzione dei consigli di circoscrizione che sinora, però, hanno avuto solo poteri consultivi.

Risultati importanti sono stati conseguiti nell'approvazione idrica ed ormai sembra risolto il problema idrico a Cosenza (la portata dell'acqua è passata da 230 a 450 litri al secondo), nel settore dell'igiene urbana, dello sport, dell'assistenza agli anziani e ai bambini con vacanze, dei servizi gratuiti ai disabili e ai nonni, verso le donne, con l'apertura di tre consultori comunali.

La proposta che i comunisti e quella della riconferma degli enti hanno avanzato da tempo si è preoccupata soltanto di ritornare a vecchie alleanze di centro sinistra, è venuta fuori nell'ultima seduta del consiglio comunale dove non è stato possibile approvare le commissioni dei concorsi e dare una casa ai terremotati. Molti limiti e ritardi devono farsi risalire alle molte resistenze ai modi di intendere il governo della città da parte di alcune frange di forze politiche in giunta e ovviamente allo stato di sfascio amministrativo del passato.

La proposta che i comunisti e quella della riconferma degli enti hanno avanzato da tempo si è preoccupata soltanto di ritornare a vecchie alleanze di centro sinistra, è venuta fuori nell'ultima seduta del consiglio comunale dove non è stato possibile approvare le commissioni dei concorsi e dare una casa ai terremotati. Molti limiti e ritardi devono farsi risalire alle molte resistenze ai modi di intendere il governo della città da parte di alcune frange di forze politiche in giunta e ovviamente allo stato di sfascio amministrativo del passato.



Dopo trenta anni di governo dc, nel 1975 il PCI, il PSI, il PSDI e il PDUP hanno conquistato l'amministrazione provinciale. Un bilancio nettamente positivo

COSENZA - A parlare sono i fatti. Una elencazione politica di cosa significhi buon governo, onesta amministrazione, impegno quotidiano a difesa degli interessi della gente, una svolta rispetto al passato.

Siamo alla Provincia di Cosenza, amministrata - così come il Comune capoluogo - dal 15 giugno '75 dalle sinistre. Un'esperienza nuova, dopo 30 anni di governo democristiano, sostenuta da PCI, PSI, PSDI e PDUP, dal luglio '75 sono passati 5 anni durante i quali (così come del resto al comune) non c'è stato un solo giorno di crisi, sono tenute 88 riunioni di consiglio di fronte alle 12 della precedente amministrazione di centro sinistra, la giunta ha lavorato collegialmente tenendo ben 221 riunioni rispetto alle 127 del periodo precedente, cosicché a oggi, allo scadere del mandato - dice il compagno Mario Alessio, vicepresidente con la delega della politica istituzionale - la giunta può presentare un bilancio nettamente positivo.

«Rituffando la logica dell'arrogamento nella "cittadella del potere" - continua Alessio - e della gestione pura e semplice dei compiti di istituto, l'amministrazione di sinistra si è fatta carico di tutti i maggiori problemi della Provincia, da quello delle lotte operaie per la chiusura di fabbriche a quello dell'irrigazione della valle dei Crati, dall'inquinamento all'ecologia, dall'ordine pubblico alla distribuzione di energia elettrica, dalla viabilità alla salute».

Un bilancio insomma positivo che, se confrontato con la latitanza della giunta regionale, può senz'altro permettere di affermare che l'amministrazione provinciale di Cosenza ha rappresentato negli ultimi cinque anni l'unico punto di riferimento certo a salvaguardia del prestigio delle istituzioni.

Il tutto alla presenza di una pesante e disastrosa situazione ereditata nel '75: finanze in dissesto, apparato burocratico disarticolato, personale fuori ruolo o in posizione precaria.

Il bilancio delle cose fatte, comincia proprio con la politica istituzionale, con l'opera di aggregazione degli enti locali e con il grosso problema della finanza locale (la Provincia aveva raggiunto un deficit di 17 miliardi). Accesa a questa "iniziativa" è stata la politica di riforma degli enti locali, con l'istituzione di nuovi enti, la fusione di altri, la soppressione di altri ancora.

«Un rapporto di stima reciproca per i rispettivi ruoli, l'uno, Ardenti, ispiratore illuminato, l'altro, Pupa, tenace realista. Obiettivo di entrambi lo sviluppo agricolo della collina e della montagna calabrese (la pianura - è la loro teoria - va lasciata alle industrie)».

Tempo addietro c'è stato, tuttavia, fra i due uno scricchiolio. Non si sa da chi, ma ad Ardenti era stato riferito che l'assessorato Pupa aveva fatto comprare trentasei auto (Citroen e Peugeot) da destinare ai funzionari della Provincia in vista delle elezioni (questo ovviamente era il motivo più puro e ingenuo). Ardenti ha scritto un neretto allarmato chiedendo che l'assessorato confermasse o smentisse ma facendo capire che avrebbe preferito la smentita. Tutto questo accadeva un mese fa. Da allora il Giornale di Calabria non ci ha fatto sapere più nulla. Gli ha risposto Pupa? Ufficialmente no. In via ufficiosa abbiamo saputo invece che l'assessorato ha risposto prontamente scrivendo che si, lui aveva comprato le auto ma che anche qualche altro assessore aveva fatto la stessa cosa. Quindi, concludeva Pupa, meglio chiudere l'argomento.

Aspetti marginali di un uomo, Ardenti, cui indubbiamente la Calabria deve e dovrà nei decenni prossimi molto. Se non ci fosse lui chi ci rammenterebbe ogni mattina che il sole nasce da Piano Lago e che l'ingegnere Gaetano Greco Naccaro è quel gigante che è, ultima possibilità che la Calabria ha di salvarsi? Si dice che è due, più Pupa, più qualche altro amico, preoccupati del fatto che il pacchetto sia sempre più piccolo, hanno concertato un colpo a sorpresa: prendere, un giorno o l'altro, la Calabria di peso, facendo leva naturalmente sul fondo marino, e portarla a Milano per farla riparare. Sarebbe l'ultimo ritrovato del meridionalismo meccanico di cui Ardenti è l'acerrimo sostenitore e naturalmente Pupa realizzatore.

che completate e non utilizzate, nell'azione svolta per il problema del termalismo, con due convegni a Guardia Piemontese e a Spezzano Albanese.

Sul rapporto con la Regione - dice Alessio - occorrerebbe sviluppare un lungo ragionamento. Tra Regione ed enti locali minori il rapporto non è stato certo positivo, le difficoltà sono state insormontabili ed il clima di diffidenza ha impedito che si superassero tutte le potenzialità esistenti.

Un capitolo importante nell'azione dell'amministrazione provinciale è certamente quello della Sanità. Nel consuntivo presentato nei giorni scorsi c'è una lunga elencazione che comincia proprio dall'attacco sferrato dalla Provincia nel '75 al "manicomio lager" di Nocera Inferiore e che è continuato poi nella lotta contro la realizzazione dell'ospedale psichiatrico di Piano Lago e per la realizzazione di sei centri socio sanitari e di un centro di igiene mentale (CIMI) si ramificano in tutto il territorio provinciale.

Parallelamente con l'assistenza psichiatrica si affronta l'assistenza all'infanzia con la creazione di un centro di igiene infantile e di un centro di igiene mentale (CIMI) si ramificano in tutto il territorio provinciale.

«E' certo - si afferma nel consuntivo - che le teorie, scritte di indirizzi precisi hanno fatto sì che la Provincia abbia fatto un lavoro di risultato e che si sono tracciate vie nuove che gli enti locali potranno percorrere con passo spedito, forti dell'esperienza in questo settore della provincia cosentina».

«Come detto - alle attività produttive, dalla vertenza dei tessili di Castrovillari a quella dei nuclei industriali di Sibari e Piano Lago, dall'occupazione e giovine artigiano, mentre per il personale si è bandita la pratica delle chiamate dirette per adottare il criterio delle graduatorie per avviso pubblico. Tutta una serie di atti e di provvedimenti, insomma, nei campi di intervento di un ente che ha fatto un lavoro di risultato e che si sono tracciate vie nuove che gli enti locali potranno percorrere con passo spedito, forti dell'esperienza in questo settore della provincia cosentina».

«Seriverà certamente una lettera» conclude l'interlocutore, voltando le spalle. Perché, allora, questo assessore sembra inutile? Perché, a giudicare dalle cose che fa, sembra inutile. Così, almeno pare. Dal bilancio di fine anno, venivano richiesti favori tutti di poco conto: qualche strada interpodere e ogni tanto qualche attestato di «buona stampa» esibirsi agli inquirenti. Poi quando la mafia è scesa nelle città, ha preteso licenze edilizie o di poter costruire abusivamente, in seguito di decidere essa stessa dei piani regolatori urbanistici per speculare sulle aree edificabili.

Quando la 'ndrangheta ha compiuto il suo ingresso nella qualità, quando è diventata mafia-padrone (trasformando in attività imprenditoriali «pulite» quelle che prima erano state di «cassa») è cambiato anche il ruolo richiesto agli amministratori di «amici» del boss. Si è andato così coniugando definitivamente con l'intelligenza mafiosa. Anche di questa «linea di tendenza», è qui a Gioia Tauro che si registrano i fatti più significativi. Qui dominano le più note famiglie della 'ndrangheta egemonizzate dal potente clan di Piromalli e qui è sindaco da dieci anni quel Vincenzo Gentile, dirigente democristiano e «compare» dei Piromalli, che due anni fa testimoniò a favore del boss mafioso al processo di Reggio Calabria.

Facciamo un esempio concreto. Il Comune di Gioia

Viaggio nei centri dell'inefficienza regionale

Gli enti pubblici in Calabria ovvero il regno dei «distratti»

CATANZARO - «L'assessore è solo distratto. Non lo scriverà, per caso? Se non lo scrive, lo racconto io stesso». Il compagno dell'assessore alla Pubblica Istruzione, dal terrazzino della sua casa, Fatta, è un vecchio amico andato in ufficio, ma per una scena così, sul pigiama ha messo il cappotto e sono andati giù le maniche. Insomma, per un pelo, «se Ferrara in persona non avesse telefonato» aggiunge in un sussurro un impiegato dell'assessorato, che si lavora in questo labirinto dell'organizzazione regionale.

L'assessore è distratto - ci ripete l'impiegato - o forse non sapeva, dice, che da qualche tempo gravano in mora con la pigione e il condominio, per i locali che occupiamo in rione De Filippis. Fatta, è un vecchio amico andato in ufficio, ma per una scena così, sul pigiama ha messo il cappotto e sono andati giù le maniche. Insomma, per un pelo, «se Ferrara in persona non avesse telefonato» aggiunge in un sussurro un impiegato dell'assessorato, che si lavora in questo labirinto dell'organizzazione regionale.

«Funzionari dell'assessorato? E mi pare proprio di sì: ma se è vero evito di fare commenti». Il viaggio, questa volta, è nei centri degli enti pubblici assessorati regionali, di cui tutti sanno, ma nessuno dice. Viaggio nella inefficienza del centro sinistra e nel clientelismo democristiano, e gli impiegati se ne lamentano. E il «ministro» è questa volta l'assessorato alla Pubblica Istruzione. «Forse non è il più scassato della regione, forse ce ne sono altri» dice un funzionario del comitato regionale di controllo. «Ma a giudicare dalle cose che ci arrivano - continua - è il più inutile. Non si sa che cosa stiano facendo, non si sa a che cosa servano, non si sa a chi giochino».

Per questo abbiamo cercato di dirfrangere questa persona. A Gaetano Cingari, socialista, storico di nome, professore di lettere, abbiamo voluto parlargli. Ma all'assessorato, Cingari, sembra ci vada a date fisse, ogni 15 giorni, le nostre date, questa volta non hanno coinciso con le sue. «Vieni, si fa vedere, da lei direttive e riunioni nei suoi studi» dicono. Di questo socialista, uomo di cultura, nell'assessorato, hanno tutti una grande stima. Ma il funzionario si tappa la bocca quando gli diciamo di che giornale siamo.

«Seriverà certamente una lettera» conclude l'interlocutore, voltando le spalle. Perché, allora, questo assessore sembra inutile? Perché, a giudicare dalle cose che fa, sembra inutile. Così, almeno pare. Dal bilancio di fine anno, venivano richiesti favori tutti di poco conto: qualche strada interpodere e ogni tanto qualche attestato di «buona stampa» esibirsi agli inquirenti. Poi quando la mafia è scesa nelle città, ha preteso licenze edilizie o di poter costruire abusivamente, in seguito di decidere essa stessa dei piani regolatori urbanistici per speculare sulle aree edificabili.

Quando la 'ndrangheta ha compiuto il suo ingresso nella qualità, quando è diventata mafia-padrone (trasformando in attività imprenditoriali «pulite» quelle che prima erano state di «cassa») è cambiato anche il ruolo richiesto agli amministratori di «amici» del boss. Si è andato così coniugando definitivamente con l'intelligenza mafiosa. Anche di questa «linea di tendenza», è qui a Gioia Tauro che si registrano i fatti più significativi. Qui dominano le più note famiglie della 'ndrangheta egemonizzate dal potente clan di Piromalli e qui è sindaco da dieci anni quel Vincenzo Gentile, dirigente democristiano e «compare» dei Piromalli, che due anni fa testimoniò a favore del boss mafioso al processo di Reggio Calabria.

Facciamo un esempio concreto. Il Comune di Gioia

All'assessorato alla Pubblica Istruzione posti i sigilli per morosità. Molti dubbi sui tempi di lavoro di impiegati e dirigenti «Non sarebbero inutili se funzionassero»

all'anno per attività culturale, il viene fatta su criteri di scultibilità. Per interdersi: se il sottoscritto avesse fondato un circolo culturale, che di culturale avesse avuto soltanto il nome, l'assessore non avrebbe fatto una piega per un contributo di qualche milione, se a caldeggiare la pratica fosse stato un suo braccio destro. Non ci sono linee programmatiche, ma solo «sollecitazioni». Il bollettino del gruppo comunista regionale, in un numero di qualche mese fa ha pubblicato un bilancio delle attività culturali in cui tutto ciò che è lampante è tangibile. Per capirsi, questo è l'assessorato in cui vengono patrocinati le opere commentate di Campanella, opera meritoria ma per pochi fruitori. Ma questo è l'assessorato in cui si dimentica che la realtà culturale calabrese con la sua arretratezza strutturale, non può certo essere curata a base di opere commentate di Campanella. Negli ultimi cinque anni, le leggi che sono state varate sono soltanto quattro. In media 0,8 leggi ogni anno, una media da non sottovalutare se l'iniziativa fosse stata dell'assessorato. Ma il fatto è che il tessuto di emancipazione della gente? Il problema è di direzione politica,



La Calabria - dice il compagno Fittante - non è solo arretratezza economica, ma anche arretratezza culturale. Non può certo essere curata a base di opere commentate di Campanella. Negli ultimi cinque anni, le leggi che sono state varate sono soltanto quattro. In media 0,8 leggi ogni anno, una media da non sottovalutare se l'iniziativa fosse stata dell'assessorato. Ma il fatto è che il tessuto di emancipazione della gente? Il problema è di direzione politica,

di ruolo che un assessore alla istruzione e alla cultura deve assumere. Un esempio: la programmazione degli studi universitari nella regione, la richiesta di una facoltà di Medicina, il futuro della facoltà di Architettura a Reggio. Mentre le strumentalizzazioni campanilistiche su questi argomenti, tentano di prendere il campo. Qui in Calabria le iniziative culturali, buone o cattive che siano, nascono e muiono, nella più incompleta indifferenza dell'assessorato. Ma basterebbe avere una linea, un programma, per attuare una vera politica culturale. «La Calabria - dice il compagno Fittante - non è solo arretratezza economica, ma anche arretratezza culturale. Non può certo essere curata a base di opere commentate di Campanella. Negli ultimi cinque anni, le leggi che sono state varate sono soltanto quattro. In media 0,8 leggi ogni anno, una media da non sottovalutare se l'iniziativa fosse stata dell'assessorato. Ma il fatto è che il tessuto di emancipazione della gente? Il problema è di direzione politica,

Nuccio Marullo

senza campanile

Per carità fermi con le mani!

Veneri a Catanzaro è stata celebrata la giornata dell'ermite. Nel corso di una assemblea all'ospedale Pugliese, nel bel mezzo del discorso sui problemi della categoria, l'assessore provinciale alla Sanità, il democristiano Cimino, ha avuto un guizzo elettoralistico: «Esprimiamo - ha detto - la nostra solidarietà al presidente Ferrara schiaffeggiato dai forestali».

La proposta è stata accolta con un applauso di circostanza. Fra le autorità presenti, però, c'era anche il segretario regionale della DC, Gallo, il quale, vista la freddezza dell'uditorio, si scattato in piedi, e, tolta la giacca, ha preso a schiaffeggiare tutti gli infermi e tutte le autorità che gli venivano davanti. Naturalmente, fra gli altri, c'era anche il presidente Ferrara che ha ricevuto la sua parte. E' intervenuta la polizia e il segretario regionale della DC è stato bloccato, chi lo interrogava successivamente ha confessato che da quando è stato schiaffeggiato a sua volta al congresso dell'Eur dal capogruppo alla Camera della DC, Gerardo Bianco, ha capito che lo schiaffo, dato o preso, è un formidabile strumento propagandistico.

Vuoi vedere che Ferrara si prepara a tornare alla Regione grazie allo schiaffo dei forestali? Dora in avanti bisogna fare più attenzione nell'usare le mani per il bene di tutti.

Venduti a «prezzo simbolico» 40 ettari di verde dal comune di Gioia Tauro

Spianata la strada (e un bosco) alla mafia-padrone



il personaggio

Inspiratore illuminato e filosofo dell'austerità?

GIOIA TAURO - Finché la mafia era un fenomeno rurale agli amministratori pubblici «amici degli amici» in cambio di sostegno elettorale, venivano richiesti favori tutti di poco conto: qualche strada interpodere e ogni tanto qualche attestato di «buona stampa» esibirsi agli inquirenti. Poi quando la mafia è scesa nelle città, ha preteso licenze edilizie o di poter costruire abusivamente, in seguito di decidere essa stessa dei piani regolatori urbanistici per speculare sulle aree edificabili.

Quando la 'ndrangheta ha compiuto il suo ingresso nella qualità, quando è diventata mafia-padrone (trasformando in attività imprenditoriali «pulite» quelle che prima erano state di «cassa») è cambiato anche il ruolo richiesto agli amministratori di «amici» del boss. Si è andato così coniugando definitivamente con l'intelligenza mafiosa. Anche di questa «linea di tendenza», è qui a Gioia Tauro che si registrano i fatti più significativi. Qui dominano le più note famiglie della 'ndrangheta egemonizzate dal potente clan di Piromalli e qui è sindaco da dieci anni quel Vincenzo Gentile, dirigente democristiano e «compare» dei Piromalli, che due anni fa testimoniò a favore del boss mafioso al processo di Reggio Calabria.

Facciamo un esempio concreto. Il Comune di Gioia

Tauro possedeva un bosco in località Cicerna, quasi alla periferia dell'abitato, a tre chilometri in linea d'aria dalla spiaggia. Erano circa 40 ettari di bosco che avrebbero dovuto fare da «filtro» - così almeno si pensava agli inizi degli anni 70 - tra i promessi fumi delle ciminiere del Quinto centro siderurgico e l'abitato di Gioia Tauro. Invece le cose, come è noto, sono andate diversamente. Le ciminiere del siderurgico non se ne è vista neanche l'ombra (anche se qui è stato realizzato apposta uno dei più grandi porti industriali del Mediterraneo) e sono stati spianati migliaia di ettari di terreno, ma anche il destino del bosco di Cicerna è mutato radicalmente.

Oggi il bosco Cicerna non esiste più, si vede soltanto una fitta barriera frangivento che circonda tutto l'aperezzamento di terreno. Le ruspe hanno tracciato nuove strade rendendo così addirittura difficilmente identificabile il luogo dove fino a qualche tempo fa sorgeva il bosco. Tutti gli alberi sono stati abbattuti e al loro posto ci sono ora agrumeti e colture specializzate.

Ma come è possibile che un bosco di proprietà del Comune sia stato abbattuto e trasformato in vivaio privato? La risposta è molto semplice, i Piromalli, ma anche il grosso agrario e qualche altro proprietario confinante, hanno «semplicemente» allargato i confini delle loro proprietà includendovi, così

anche il bosco comunale. Ma l'usurpazione - perché proprio di questo pare si tratti - è difficile senza la complicità delle autorità che hanno permesso l'operazione. Il bosco Cicerna infatti nell'ottobre del '74 si era già trovato al centro di una vicenda amministrativa che presentava già parecchi lati oscuri. In quel periodo l'ASI (il consorzio industriale allora ancora sotto la fangosa gestione del suo presidente Giovanni Cali) aveva richiesto al comune la vendita del bosco Cicerna che doveva essere «socio di rispetto» dell'Area Industriale di Gioia Tauro. Il Comune di Gioia Tauro deliberò subito la vendita del bosco ad un prezzo «simbolico» e il comune di controllo osservò che al poteva vendere tenendo

conte però delle tabelle di valutazione dell'ufficio tecnico erario. Praticamente non c'era se non la vendita del bosco sia poi stata effettuata realmente o no. L'ASI pare che non ne sia mai entrata in possesso, l'amministrazione comunale, d'altra parte, si è comportata come se l'avesse ceduto rispondendo però evasivamente alle interpellanze presentate in proposito dal consorzio comunale del PCI. Ma i comunisti sono decisi a vederci chiaro in tutta la vicenda. Il rappresentante del PCI nel consiglio dell'ASI, l'on. Girolamo Tripodi, ha chiesto ufficialmente in questi giorni agli attuali amministratori dell'area industriale chiarimenti sull'acquisto del bosco.

Gianfranco Manfredi